



Sesso e giovani: tutta la verità

I ragazzini di oggi sono trasgressivi e spregiudicati o deboli e disinformati? In realtà, entrambe le cose. Parola di Marco Rossi, il sessuologo più amato dai giovani

Sanihelp.it - Il sesso e i giovani. Due realtà così vicine eppure spesso così lontane, separate da dubbi e domande a cui è difficile trovare risposta. Perché per parlare di sesso ai giovani bisogna saper usare le chiavi di comunicazione giuste. Chi ne possiede una copia è certamente **Marco Rossi, psichiatra e sessuologo** diventato ormai una vera celebrità. Le sue consulenze alla radio e in televisione, da *Love line* di Mtv in poi, richiamano puntualmente centinaia di ragazzi. Così è stato per il suo ultimo appuntamento, il 30 marzo alla fiera di Vicenza, inserito nel programma di conferenze annuali sul rapporto genitori-figli promosso da *Impresa Famiglia - Scuola per Genitori* dell'Associazione Artigiani della provincia di Vicenza.

Dottor Rossi, quali sono state le sue impressioni sull'incontro di Vicenza?

È stato un confronto molto interessante. Nonostante ci fossero più di 850 ragazzi, la platea era attentissima, sintomo che i giovani hanno sempre molto interesse per l'argomento sesso. Hanno anche molte carenze sulle informazioni di base, e per questo hanno bisogno di interlocutori in grado di comunicare con loro. Basti dire che durante l'incontro ho ricevuto più di duemila sms in diretta!

Quali sono le lacune dei giovani, le domande che le fanno più spesso?

Certamente hanno pochissima conoscenza dell'anatomia e delle fisiologia della risposta sessuale, e le ragazze conoscono il ciclo mestruale in modo confuso, mischiano le informazioni corrette con le leggende metropolitane. Senza dubbio, però, le domande più frequenti sono quelle che riguardano le malattie sessualmente trasmissibili e la contraccezione, che sono poi i due problemi che preoccupano maggiormente i giovani. Ma non dimentichiamo che il sesso va anche oltre: i ragazzi generalmente non conoscono il modo di confrontarsi con l'altro, mancano le basi della comunicazione sessuologica.

Secondo lei, i giovani hanno molte possibilità di sfogare questi dubbi?

Direi di no. In famiglia non si parla, e a scuola educazione sessuale non si fa. Il problema della mancanza di dialogo sul sesso rimane, e per contro le incertezze vengono accresciute dalla continua diminuzione dell'età media del primo rapporto. Adesso si aggira intorno ai 15 anni, ma mi capita sempre più spesso di parlare con tredicenni che hanno già una vita sessuale. I ragazzi, insomma, in fatto di sesso fanno tanto ma sanno poco, e per di più tra di loro ne parlano nel modo sbagliato, chiacchierando più per vantarsi tra amici che per confrontarsi.

E così i comportamenti sessuali diventano sempre più confusi e trasgressivi. Cosa ne pensa degli episodi di sesso in classe o ripresi con il videofonino?

Fortunatamente si tratta ancora di episodi marginali, nonostante l'eco che ne viene data, ma certamente sono segnali di ciò a cui stiamo andando incontro. La diffusione del sesso a scuola è strettamente legata all'abbassamento dell'età dei rapporti: ragazzi così piccoli non hanno la macchina né la casa, e la scuola diventa l'unico luogo d'incontro a disposizione, anche perché ci passano la maggior parte della giornata. Il mezzo tecnologico, poi, agisce da cassa da risonanza, trasformandosi nello strumento ideale per diventare attori e registi delle proprie fantasie sessuali, già naturalmente amplificate dall'età.

Come dovrebbe comportarsi un genitore di fronte a un figlio che inizia a scoprire il sesso?

Innanzitutto non dovrebbe preoccuparsi tanto di *cosa dire*, quanto semmai di *cosa fare*. Il genitore deve essere un esempio, trasmettere ai figli il modo di vivere serenamente il proprio corpo e la propria sessualità. Se parlare apertamente di sesso con un figlio può essere imbarazzante o difficile, attraverso il comportamento si possono dare segnali molto più forti. Lasciare dei preservativi in un luogo della casa in cui il figlio sappia di poterli trovare, parlare con la propria figlia dei metodi di [contraccezione](#) usati... sono tutti modi per avvicinarsi ai giovani senza voler fare lezione. Un genitore deve far capire al figlio che il sesso non è solo l'aspetto medico o tecnico, ma che c'è anche una componente emotiva e sentimentale importantissima.

E un figlio alle prime armi con il sesso, come dovrebbe comportarsi?

Senza dubbio chiedendo, leggendo, informandosi. Internet, per esempio, è una fonte preziosissima per la ricerca di informazioni, e dimostra che la tecnologia non è solo sesso con i videofonini. La contraccezione, poi, deve essere sempre una priorità: adesso, sul mercato, esistono metodi ancora più comodi ed efficaci come l'[anello vaginale](#). Il problema è che, a cominciare dal preservativo, spesso i contraccettivi costano troppo, e così i giovani finiscono per [scegliere il coito interrotto](#), che infatti è ancora il metodo più diffuso. A questo riguardo, ritengo che sarebbe fondamentale facilitare l'accesso dei giovani alla contraccezione.

Dalle sue parole emerge l'immagine di un adolescente con due volti: uno libero e trasgressivo, l'altro insicuro e dubbioso. In tutto questo i tabù sono scomparsi o ci sono ancora?

I tabù nel senso di divieti no, sono stati assorbiti da una società in cui tutto è lecito. Rimangono però i *buchi neri* di conoscenza, per esempio sull'[orgasmo](#). Quando si è molto giovani, diciamo tra i 15 e i 20 anni, i maschi dimenticano il senso del piacere perchè vivono il sesso in modo prestazionale, come un traguardo da raggiungere. Per le ragazze è lo stesso: sono talmente prese dalla quantità da dimenticare la qualità del rapporto. Ma non dimentichiamo che questo, all'inizio della vita sessuale, è perfettamente normale.

di Silvia Nava